

# “Maire Tecnimont fa il pieno di ordini già lavori garantiti per oltre due anni”

INTERVISTA A FABRIZIO DI AMATO, PRESIDENTE E AZIONISTA DI CONTROLLO: “CRESCERE LA DOMANDA DI PETROLCHIMICA E NELLO STESSO TEMPO IL DELTA TRA COSTO DELLE RISORSE NATURALI E PREZZO FINALE È A TUTTO VANTAGGIO DEI TRASFORMATORI”

Vittoria Puledda

Milano

A dieci anni dalla quotazione, appena festeggiata, il gruppo Maire Tecnimont continua nel processo di crescita. L'ultima operazione, di pochi giorni fa, riguarda il contratto con Gazprom Neft per l'esecuzione di un progetto all'interno della Raffineria di Omsk, nella Federazione Russa, per 215 milioni di dollari. E da novembre in poi sono stati firmati altri tre contratti di peso: 220 milioni di euro in Europa, Russia e sud est asiatico, 650 milioni di euro per la raffineria di Baku, Azerbaigian, più 255 milioni di euro in vari paesi, anche extra Ue. L'altra gamba su cui continua a muoversi il gruppo è infatti quella della diversificazione geografica. In un settore, il petrolchimico, sensibile alle tensioni geopolitiche e alle fluttuazioni dei prezzi delle risorse naturali, l'oil and gas, che in questo momento hanno quotazioni molto compresse. «Da questo punto

di vista per noi è un momento positivo - spiega Fabrizio Di Amato, presidente e di gran lunga principale azionista del gruppo, con il 70,87% dei diritti di voto - per due ragioni: sta crescendo in tutto il mondo la domanda di petrolchimica e nello stesso tempo il delta tra costo delle risorse naturali e prezzo finale è a tutto vantaggio dei trasformatori».

**La compressione dei prezzi non vi riguarda?**

«Il produttore di impianti ha tutto da guadagnare da questa dinamica dei prezzi e noi, a livello di impianti costruiti (chiavi in mano) abbiamo il 30% del mercato mondiale nelle poliolefine, mentre i nostri competitor si fermano al 6-7%. Abbiamo dimensioni e tecnologia che ci consentono di guardare con grande fiducia al futuro».

**Anche dal punto di vista dei conti?**

«I primi nove mesi si sono chiusi con una crescita importante e in quell'occasione abbiamo alzato le stime di fine anno, con un fatturato compreso tra i 3,3 e i 3,5 miliardi, un Ebitda tra i 185 e i 195 milioni e una posizione finanziaria netta positiva tra i 100 e i 150 milioni».

**E il 2018?**

«Prima aspettiamo la chiusura del 2017, i risultati saranno approvati il 15 marzo. Ma siamo fiduciosi, il portafoglio

ordini è a livelli record e già così ci garantisce oltre due anni di lavoro. In un segmento di prodotti in cui la domanda è in continua crescita».

**Dove si concentra soprattutto?**

«Il settore sta vivendo un periodo di grande rilancio: basti pensare che il 40% di un'auto è fatta da polipropilene, i derivati plastici che rappresentano il nostro punto di forza insieme ai fertilizzanti e, ovviamente, alla componente di progettazione e costruzione degli impianti oil & gas».

**Insomma, continua a coesistere la doppia anima di Maire Tecnimont: quella della Edison acquistata nel 2005 (che è erede delle ricerche del premio Nobel per la chimica Giulio Natta) e quella di Fiat Engineering, comperata un anno prima.**

«Direi che ci muoviamo lungo tutto il percorso di brevetti, tecnologia, know how: solo in questo modo possiamo competere, come gruppo italiano ed europeo, con la concorrenza dell'Asia Orientale, puntando tutto sulla fascia più alta dell'offerta, con soluzioni e processi a grande valore aggiunto».

**Recentemente il gruppo ha preso due partecipazioni negli Stati Uniti, in start up specializzate nel gas e nei fertilizzanti (Siluria e Pursell**

**Agri Tech). Ce ne sono altre all'orizzonte?**

«Non ci fermiamo mai, siamo sempre interessati alle opportunità per crescere. Ma al momento siamo concentrati sulla crescita organica, abbiamo sviluppato tutte le tecnologie che abbiamo già in casa e abbiamo efficientato i nostri processi. Non abbiamo dossier in mano, anche se non escludiamo niente».

**Dal 2007 siete in Borsa: nell'ultimo anno in particolare siete cresciuti molto ma da un paio di settimane a questa parte il titolo è debole. Ha influito la scelta della conversione anticipata del bond convertibile?**

«Non credo, era già prevista l'emissione di nuove azioni a servizio dell'obbligazione. E poi avevamo corso molto prima, un po' di prese di beneficio sono nell'ordine delle cose».

**E la sua finanziaria personale come va?**

«Molto bene. Glv Capital, la cassaforte del gruppo che controlla Maire Tecnimont, ha registrato nel 2016 un utile consolidato pari a 38,2 milioni di euro, in forte crescita (+74%) rispetto ai 21,9 milioni di euro dell'esercizio precedente. Il risultato civilistico, per ragioni tecniche legate al cambio dei principi contabili, risulta di segno opposto ma nel 2017 tornerà a registrare corposi utili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Di Amato, ad e azionista di Maire Tecnimont

